**Scuro come torba…**

…è il viso della madre.

Larga di fianchi, siede sopra il tavolo e mastica.

Alla parete è accostato l’orologio a pendolo, un gigante che batte le ore senza posa, le ore del pentimento, le ore della preghiera, le ore del crepuscolo, le ore mattutine, il giorno fatto di ore.

E la notte.

La madre non lo guarda, il gigante.

Guarda oltre di lui, fuori della finestra, e sputa a terra con sprezzo.

Fuori la semente germina, fiorisce e appassisce.

Nel corridoio buio si muove un’ombra magra, suo marito.

“Devo preparare il caffè? “domanda, burbero.

La madre non ha udito.

Russa.

E mentre russa, partorisce tre figli.

Il maschio è morto, le due bambine sono in vita.

L’uomo prende le bambine e le porta nella stanza dove già sono molti altri figli.

Il maschietto lo adagia fuori fra il seminato.

La madre si è svegliata e mastica di nuovo.

L’uomo va nella stalla e si ubriaca.

Le vacche masticano come la madre.

L’uomo macella una vacca.

La madre la mangia e così lui e i figli.

La semente germina.

Tutti mangiano pane e dalle scodelle bevono a cucchiaiate il latte della madre e delle vacche.

L’uomo si sdraia sulla stufa e dorme.

La madre partorisce altri due figli.

Le vacche masticano.

Il padre macella la madre.

La mangia tutta assieme ai figli e anche il cane ne riceve un pezzo. L’uomo si accorge del suo errore, va nella stalla e si ubriaca.

Mentre egli dorme, la figlia maggiore si arrampica sul tavolo.

Un’ombra si muove nel corridoio, un estraneo.

L’orologio a pendolo batte le ore del crepuscolo e altre ore ancora.

È la notte.

La figlia partorisce due bambini.

Quando il padre torna e vede tutto,piange un poco.

Più tardi si sdraia al sole e non si muove più .

L’estraneo lo seppellisce fra il seminato, che germina.

La figlia mastica.

L’estraneo va nella stalla e si ubriaca.